

www.e-rara.ch

**Raccolta d'alcuni scritti più singolari usciti sin'ora intorno alla bolla
Apostolicum pascendi Dominici gregis munus etc**

Agostino Maria

Buglione [i.e. Lugano], 1765

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 29 Da 13(2)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12436>

Lettera.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

L E T T E R A

MONSIGNORE.

NOn direste voi, Monsignore, che vi sia una gran contraddizione tra la Bolla *Apostolicum* recentemente data dal Nostro Santissimo Padre il Pontefice sopra l'Istituto de' Gesuiti, e gli Arresti de' vostri Parlamenti? Se giudicar se ne volesse da' ragionamenti che tengono questi Padri, e dai discorsi de' lor Terziarj lo si direbbe certamente. Io tuttavia voglio mostrarvi colla maggior imparzialità, che non v'è asserzione più mal fondata di questa, che la Bolla, e gli Arresti vanno perfettamente d'accordo, e che altri, che i Gesuiti interressati a seminar la discordia tra le due Corti di Roma, e di Francia, non può sostenere ch'elleno sieno contrarie l'una all'altra nel giudizio che han fatto su questo importante soggetto. Per convincervene, e toglier su questo proposito ogni equivoco, pregovi di preliminarmente osservare.

I. Che si dee necessariamente distinguere due cose in ogni Istituto religioso: l'oggetto o sia il fine dell' Istituto, e i mezzi, che si sono stabiliti per arrivar a questo fine.

Il fine dell' Istituto de' Gesuiti, secondo Suarez, che è l'oracolo della lor Società, è di affaticarsi per la propria santificazione, e di studiarfi di procurar quella del prossimo: *Finis Societatis est tendere ad propriam sancti-*

ficationem, & alienam querere (Suarez tom. 4. de Relig. cap. 2.)

I mezzi per arrivar a questo fine sono le Leggi, le Costituzioni, la Regola, le Ordinazioni, in somma tuttociò che serve a' Gesuiti per diriggerli, e per condurli verso il fine del loro Istituto.

II. Il fine d' un Istituto sebben buono, e lodevole non basta già a far sì che si possa approvar questo Istituto: E' necessario oltre a ciò, che tutti i mezzi che si prescrivono per arrivar a codesto buon fine, sieno conformi alla sua bontà. Se non vi fosse che un solo di questi mezzi, il qual fosse opposto alle Leggi della Chiesa o dello Stato, questo bastarebbe a far che immediatamente questo Istituto, benchè lodevole pel suo fine, diventasse illecito, e dovesse esser rigettato. Riscattar, per esempio, gli Schiavi è un oggetto, un fine lodevolissimo; ma se l' Ordine della Mercede tra gli altri suoi mezzi per arrivar a questo fine, prescrive a' suoi Religiosi di derubar detramente il Pubblico, od anche soltanto loro infinuasse esser questo ad essi permesso, l' Ordine della Mercede farebbe un' Istituto detestabile.

III. Quando si parla della bontà di un' Istituto di qualche Ordine Religioso, non si fa cader, d' ordinario, il proprio giudizio se non sul suo fine, o sia sul suo oggetto; nol, si fa cadere su i suoi mezzi, o sulle sue costituzioni; e la ragione n' è questa, che l' oggetto di quest' Ordine si conosce, e non

e non si conoscono le sue Costituzioni .
 Così per esempio , si loda l' *Ordine della Mercede* , quello de' *Fratelli della Carità ec.* , perchè si sa , che sono oggetti di codesti Ordini il riscattar gli Schiavi , e 'l governar gl' infermi , e che questi oggetti sono piissimi ; ma tuttavia egli è vero che di cento persone che gli lodano appena v'ha un solo che sia istruito delle Leggi , e delle Costituzioni di questi Ordini stessi . Si suppongono buone , e fatte in conformità delle buone regole ; e si ha anche comunemente ragione di supporle tali , perchè si credono approvate giuridicamente da quelli a' quali appartiene di giudicarne , Ciò presupposto .

Io dico , che i Sommi Pontefici , e il Concilio di Trento han certamente approvato l' Istituto de' Gesuiti quanto al suo fine , ed aggiungo , che i Parlamenti di Francia non hanno mai pronunciato un Giudizio a questo contrario : essi hanno egualmente approvato questo Istituto sotto il medesimo aspetto . Io ho letti tutti i loro Arresti senza eccettuarne pur uno su questo Soggetto , ed ho trovato che ben lungi dal condannar il progetto di tendere alla propria santificazione , e di affaticarsi per quella degli altri tutti questi Arresti riprendono anzi i Gesuiti di aver perduto di vista un fin sì lodevole , e di cercar per mille illecite strade di dominare , di sollevarsi , di arricchirsi in vece di non occuparsi in altro che nella propria Santifica-

zione : essi rimproveran loro eziandio di perder le anime colla loro corrotta morale in luogo di travagliare per la loro salute . Questi son fatti , che io non mi sono immaginati , e non farebbe facile smentirmi poichè questi Arresti scorrono tutta la superficie della Terra .

Così il Re di Portogallo , nel punto stesso ch'egli scaccia i Gesuiti da tutti i suoi Stati chiama *pio* il loro Istituto relativamente al suo fine , e il Venerabile Monsignor di Palafox nel tempo medesimo che condanna i Gesuiti per molti capi , chiama il loro Istituto *santo, divoto, utile* , ed anche perfetto . (Risposta al memoriale de' Gesuiti pag. 9.)

Non ci son dunque su questo due sentimenti contrarj . Tutti convengono , che l'Istituto de' Gesuiti è pio quanto al suo fine: e perciò le Bolle , e gli Arresti su questo Articolo non sono in contradizione fra loro .

Ma i Sommi Pontefici han essi poi egualmente approvati i mezzi di questo Istituto vale a dire le sue Leggi , le sue Costituzioni ec. ? Questo è il vero nodo della quistione che i Gesuiti cercano d'inviluppare per impedirne lo scioglimento . Una relazion semplicissima ce ne darà tuttavia la soluzione ; e perchè i Divoti della Società de' Gesuiti non ne possano render sospetta la fedeltà noi la trarremo intera dall' Orlandini Storico della Società stessa , e dalla Bolla di Paolo III. che ha approvato l' Istituto .

S. Ignazio

S. Ignazio non avea per anche fatte Costituzioni , quando ricercò a Paolo III. l'approvazione della sua Compagnia . Siccome però era d'uopo , che il Papa avesse qualche cognizione di queste Costituzioni per poter approvar l'Istituto , S. Ignazio gliene fece tener in iscritto un leggerissimo schizzo , o se si vuole , un compendiosissimo Ristretto , giacchè non riempie che due pagine in 4. S. Ignazio medesimo non ne dà altra Idea che l'anzidetta ; conciossiacchè egli lo termina con queste parole : ecco ciò ch' io ho potuto esporre come un' abozzo del nostro Istituto , affin di darne una idea in ristretto , a quelli che bramano d' esserne informati . *Hæc sunt quæ ... de nostra professione type quodam explicare potuimus , quod facimus , ut SUMMATIM scriptione hac informaremus illos , qui de vitæ nostræ INSTITUTO interrogant . **

Pao-

Nota . * Quel che Orlandini ci dice di questo Compendio , ci fa ancora più conoscere ch' egli non è che un leggerissimo schizzo delle Leggi , che S. Ignazio meditava : ecco le parole di questo Istoriografo della Società lib. 3. num. 5. *Prolata sunt in medium , quod de Sociorum consilio ac voluntate ea de re elucubravit Ignatius , SUMMA , videlicet capitum . ac formularum , quibus ille nudam Religionis formam , & vult quædam LINEAMENTA descripserat .*

Ed

Paolo III. si fece render conto di questo Compendio da alcuni Cardinali, e tra gli altri dal Cardinal Guidiccioni; e come non vi si tratta quasi d'altro che delle virtù o qualità di quelli, che debbono essere ammessi nella Società, il che non presenta niente di riprensibile, il Papa l'approvò, e l'inserì anche nella Bolla del primo di Ottobre 1540., colla quale egli approvò questa Società. Questo Compendio è in essa Bolla chiamato una Formola *Formula* nome diminutivo, che ne esprime la brevità, e di cui mi servirò nella continuazione di questo scritto.

Il Giudizio, che Paolo III. fa di questa Formola è espresso in questi termini: Come non v'è nulla nella soprascritta Formola, che non sia pio, e santo, noi l'approviamo: *cum autem nihil in præmissis reperiatum quod Pium non sit ac Sanctum ... præmissa omnia, & singula ... auctoritate apostolica aprobanus, & confirmamus.*

Il Papa accorda inoltre a Sant' Ignazio, ed a' suoi Compagni la permissione, che

Ed affinchè non si confondesse questo piccolo Compendio colle Costituzioni, che di poi comparvero, aggiunge Orlandini nello stesso luogo, *quæ autem ab Ignatio conscripta ac digesta tunc sunt non fuerunt illa quidem INSTITUTA, CONSTITUTIONESQUE, sed decreta dumtaxat quædam & veluti CONSTITUTIONUM SEMEN.*

che gli aveva ricercata , di poter fare le
 Costituzioni che giudicassero più conve-
 nienti al fine del loro Istituto , alla gloria
 di Gesù Cristo , ed al vantaggio del Prossi-
 mo . *Eis nihilominus concedentes , quod par-
 ticulares intersunt constitutiones , quas ad
 Societatis hujusmodi FINEM JESU CHRIS-
 TI GLORIAM ET PROXIMI UTILITATEM
 CONFORMES , esse judicaverint .*

Osservate vi prego , Monsignore , che
 sebbene Paolo III. accorda questa permisso-
 ne ad Ignazio , e a' suoi Compagni , non
 si può già da questo conchiudere , ch' egli
 abbia anticipatamente approvate le Costi-
 tuzioni , che avesse stabilito di stendere .
 V'è una gran differenza tra il permetter
 di fare delle Costituzioni , e l'approvarle .
 Non si approva se non , ciò che si cono-
 sce , e non si conosce ciò che per anche
 non esiste . Del resto questa facoltà è ac-
 cordata con una condizione , e senza dub-
 bio sotto pena di nullità : ed è che le
 dette future costituzioni sieno conformi al
*fine dell' Istituto ; al fine che si propone-
 la Formola ; e che condurranno alla glo-
 ria di Gesù Cristo , ed utilità del Prossimo .*
 Non ne vien egli in conseguenza da ciò ,
 che il Papa preventivamente condanna tut-
 te le Costituzioni future , che non condu-
 ranno *alla Gloria di Gesù Cristo , ed utili-
 tà del Prossimo ?* Noi vedremo in seguito ,
 se le Costituzioni de' Gesuiti hanno adem-
 piuta questa condizione : notiamo qui sola-
 mente che il Papa non approva colla sua
 Bolla

Bolla altro, che il solo scritto di Sant' Ignazio, altro che la Formola della quale egli parla. Ella è l' unica base sulla quale è appoggiata la Società de' Gesuiti, ed ella forma nel tempo stesso il solo, e vero Istituto de' Gesuiti, il solo, dico, che sia debitamente riconosciuto, approvato, e confermato da' Superiori. Ma seguitiamo la nostra relazione.

Papa Giulio III., il quale ha confermato l' Istituto de' Gesuiti, ed approvate le Leggi della lor Società colla sua Bolla de' 2. Luglio 1550. non ha nemmen egli potuto approvar altro che la *Formola*, che Paolo III. avea già approvata. La pruova n' è evidente. Secondo Orlandino medesimo (lib. 10. num. 50.) S. Ignazio non ha date le sue Costituzioni se non nel 1553. *Non eas dic' egli ante annum hujus seculi tertium & quinquagesimum promulgandas existimavit.* Esse adunque ancora non esistevano a' 2. di Luglio 1550. Giulio III. in conseguenza non puote in questo giorno approvarle. La sola inspezione della sua Bolla n' è una pruova incontestabile: egli vi dice che approva questo Istituto giusta il Compendio delle Leggi, o sia la *Formola*, che il suo Predecessore avea approvata. *Eorum Institutum sub quadam FORMULA ab ipsis (Ignazio, e suoi Compagni) edita approbavit.* Ma fa anche di più questo Papa: affinchè dubitar non si potesse, ch' egli non approvava altro che questa sola Formola, egli
la

la inferisce tutta intiera nella sua Bolla , e ne pronuncia lo stesso giudizio , e colle stesse parole di Paolo III. *quapropter considerantes nihil quod pium sanctumque non sit in exemplari (Formula) Ignatii approbamus &c.*

Quantunque poi le Costituzioni de' Gesuiti esistessero , quando Paolo I V. , e gli altri Papi confermarono il loro Istituto , egli è chiaro , ch' essi non hanno mai approvate le lor Costituzioni , ma unicamente la *Formola* suddetta . Eccone prove che non ammetton replica , ed ecco il punto più essenziale di questa Lettera .

I Tutti i Papi senza eccezione , che han date Bolle confermative della Società de' Gesuiti , dichiarano espressamente ch' essi approvano , e confermano l' Istituto , di cui si tratta nella stessa maniera ond' egli fu approvato , e confermato dai lor Predecessori , dimodochè tutte queste Bolle posteriori si appoggiano sulle due prime , delle quali abbiamo veduto il dispositivo , vale a dir sulle Bolle di Paolo III. e di Giulio III. Queste due Bolle son dunque il fondamento , e la regola di tutte quelle , che furon di poi rilasciate . Noi abbiam veduto , che queste Bolle fondamentali non han mai approvate nè confermate direttamente o indirettamente Costituzioni che non esistevano : Lascio che i Gesuiti ne traggano la conseguenza .

II. Questi Papi posteriori ai due summentovati , assicuran tutti , che l' Istituto

tuto ch' essi confermano, è stato esaminato, ed approvato dai lor Predecessori, e per venir alla bella prima al Papa vivente noi veggiamo che Clemente XIII. nella Bolla *Apostolicum* da lui rilasciata, dichiara, ch' egli conferma un' Istituto *diligentemente esaminato ed approvato* da sei suoi Predecessori, ch' egli nomina, cominciando da Paolo III. fino a Paolo V. *Diligenti examine perpensum, approbatum &c.* Dunque il nostro Santo Padre non approva se non ciò che i sei suoi Predecessori sunnominati hanno *esaminato*, ed *approvato*. Ora quel che hanno esaminato, ed approvato non ha potuto esser certamente in rapporto ai due primi, nè è mai stato in riguardo agli altri se non la formola di S. Ignazio. Dunque ec.

III. La prova che questi ultimi non han confermato altro che questa formola, ella è questa: che se Paolo IV. o qualch' altro de' suoi Successori, che han confermato l' Istituto de' Gesuiti avessero esaminate, od anche fatte esaminare con diligenza *diligenti examine* le Costituzioni de' Gesuiti, e le avessero approvate in conseguenza di questo esame, questo fatto lo avremmo nelle lor Bolle; essi certamente non avrebbon mancato di farne espressa menzione; conciossiachè questo son soliti a fare in tutte le Bolle, colle quali approvano o condannano qualche Scritto; altrimenti non si saprebbe ciò che approvano o ciò che condannano. Ora nessun
Papa

Papa non fa menzione nelle sue Bolle delle Costituzioni de' Gesuiti . Nessun di essi ne fa neppure una parola . Dunque ec.

IV. I Gesuiti stessi , tanto attenti a trasmetterci in iscritto tuttociò che può servire alla gloria della lor Società , non ne parlano punto . Essi per esempio hanno avuta una gran cura di farci sapere , che Paolo III. ha fatti esaminare gli Esercizj di S. Ignazio , e che gli ha approvati . Registrano perfino i nomi propri de' Teologi che gli hanno esaminati . E' egli mai credibile , che non si fossero presa la stessa cura per le lor Costituzioni ? Non ci direbbon forse ch' esse sono state esaminate , ed approvate , quando , e da chi ? Ora gli Storici della Società non fanno di tutto questo una sola parola . Dunque ec.

V. Ma ecco la ragione di questo loro silenzio . Nella persuasione in cui sono i Gesuiti rispetto alle Costituzioni di S. Ignazio , essi non dovettero mai presentarle a chicchessia per farle esaminare . Essi credono tutti , e ce l' assicurano come una verità indubitabile , che questo Santo ha scritte le sue Costituzioni per una ispirazione Divina , e presso poco in quella stessa maniera che gli Autori canonici hanno scritta la Sacra Scrittura . Questo è quel che ci danno ad intendere una folla di Gesuiti . Nierembergh nella Vita di S. Ignazio (pag. 16.) dice „ S. Ignazio „ ha scritto con una Sapienza Superiore „ non avendo avuto altro Maestro , che „ il

„ il Cielo . . . , *Tanta sapientia scripsit edoctus e Cælo solummodo , quod pro unico magistro habuit .* Ma ciò che questo Storico aggiunge (pag. 120.) è molto più ancora .
 „ *S. Ignazio ha scritto , dic' egli , per divina ispirazione , e per questo appunto egli è chiamato Dottor della Chiesa in un senso più onorevole , che tutti gli altri Dottori . Egli non ha scritto in fatti come gli altri ordinariamente scrivono , ma in una maniera particolarissima , per ispirazione cioè dello Spirito Santo , e pressochè poco come lo si dice degli Scrittori canonici , e degli Evangelisti . . . , Scripsit divinitus inspiratus propter quod majori excellentia Ignatius est Doctor Ecclesie quam de aliis Doctoribus dicitur ; quia non scripsit vulgari modo , sed valde particulariter Spiritu divino , & quasi eo modo , quo dicitur de Scriptoribus Canonicis , & Evangelistis .*

Allegambe non ne dice meno di Nieremberg . Osservando ciò che fu questo proposito avea scritto un moderno Autore (che forse sarà Nieremberg) ecco com' egli si esprime . „ Non senza ragione un moderno Scrittore assicura , che si dee „ annoverar S. Ignazio tra i maggiori „ Dottori (dovea dirlo superiore) ; „ imperciocchè egli ha scritto i suoi Libri „ per ispirazione di Dio , e come Autore „ *TEODIATICO ... , ut non temere scripserit e recentioribus quispiam , Sanctum Ignatium inter Doctores eximios propter hos libros*

bros numerandum, utpote qui TEODIDAC-
TICUS illos scripserit. (Biblioth. Societ.
 Jesu p. 2.) Questo è ciò finalmente (per-
 chè convien finirla) questo è ciò che ne
 dice l'*Immagine del primo Secolo della Società*
di Gesù. Leggesi a carte 54. Che le Co-
 stituzioni, e le Leggi della Società sono
 un' opera molto superiore all' umana.
Nec minus Societatis Constitutiones ac Leges
opus sunt humano majus; ed a carte
 (414.) ,, Dio ha dettate le Santissime Co-
 ,, stituzioni della Società ,, *Deus Socie-*
tatis Leges dictavit sanctissimas. Qui non
 si tratta già di confutar questa Favola, di
 cui arrossirebbe, se mai vi fosse, un
 Gesuita sincero; ma per seguir il mio
 ragionamento, dico (dopo di aver provato
 che i Gesuiti non han mai presentate le
 lor Costituzioni per esser esaminate o ap-
 provate) che in conseguenza della lor
 pretesione essi non puotero, nè dovettero
 mai far questo passo. Imperciocchè chi
 mai potrebbe senza empietà, e senza
 commettere un Sacrilegio enorme, affogget-
 tar all' esame degli Uomini ciò ch' è in-
 timamente persuaso esser opera di Dio me-
 desimo? Da un altro canto questo esame
 non avrebbe punto servito alla gloria del-
 la Società, che anzi non avrebbe al con-
 trario fatto altro che ribassare la origine,
 che credono a proposito di dover dare al-
 le lor Costituzioni. Se i Gesuiti non so-
 no capaci di pregiudicare ai loro interessi,
 egli è certo che non han mai sottomesse
 le

le lor Costituzioni all' esame de' deboli mortali , e se esse non sono state esaminate , non sono dunque nemeno state approvate .

VI. Malgrado questa folle persuasione, in cui sono i Gesuiti , essi non lasciano però di far una confessione assai singolare , e della quale non han prevedute le conseguenze . „ Confessano , che vi sono molti „ Articoli nelle lor Costituzioni , che sono „ comparfi ad alcuni gravissimi Teologi „ poco conformi alla sana Teologia , e che „ come tali sono stati potentemente , e per „ lungo tempo attaccati . Ce lo dice il „ lor Padre Allegambe nella sua Biblioteca „ della Società (p. 2.) „ *Enimvero scrive egli , admiratione dignum est ea S. Patrem concepisse , atque in suis constitutionibus Ordini suo præscripsisse , quæ ... parum firmæ ac sinceræ Theo'giæ consentanea , nonnullis viris gravissimis sunt visa , atque eonomine diu multumque oppugnata &c.*

Siegue da questa confessione , che se i Papi avessero commesso all' esame di gravissimi Teologi le Costituzioni de' Gesuiti , questi Teologi nelle lor relazioni avrebbono detto a' Papi , che vi trovavano molti Articoli poco conformi alla Sana Teologia ; e che allora i Papi non le avrebbero approvate . O questa commissione è stata data o nò ? Se ella è stata data i Papi non han potuto far di meno di non condannar tali Costituzioni , che molte cose contrarie alla Sana Teologia contengono , e in questo

sto caso le Costituzioni de' Gesuiti sono state condannate; che se al contrario questa commision non è stata data, le predette Costituzioni non sono adunque state conosciute, nè conseguentemente approvate. Scelgano i Gesuiti qual più vogliono di queste due alternative; io ne lascio ad essi l'Elezione. Ma per qualunque delle due si dichiarino, essi medesimi mi somministreranno una prova evidente, che le loro costituzioni non sono mai state approvate; saranno finalmente costretti di confessar la loro impostura.

Non riman loro che un solo rifugio per salvar l'onore del Padre Allegambe lor Confratello; ed è di dire che i Papi hanno commesso l'esame delle lor Costituzioni a dei Teologi ignoranti, o compiacenti, che simili al Dottor Marsili approvatore delle opere del lor Confratello Pichon ne han fatta una relazion favorevole, e che su questa falsa esposizione i Papi ingannati hanno segnate le loro Bolle. Ma questo sarebbe poi un insultar i Teologi della Corte di Roma, che han resi tanti buoni servigi alla Società. Che dico? Non sarebbe egli questo un distruggere da capo a piedi il Sistema sì favorito dalla Società della infallibilità Pontificia? Non sarebbe egli questo un spalancar la Porta ai clamori universali contro tutte le loro Bolle? Non sarebbe forse un... Non voglio proceder più innanzi.

La verità in questo affare si è che mai nessun Papa ha formalmente condannate le Costituzioni de' Gesuiti, perchè nessuno ne ha mai riconosciuti i difetti, e nessun Papa le ha mai approvate, perchè nessuno le ha mai vedute.

Così la Bolla *Apostolicum*, che fa oggidì tanto strepito, e che la sola collera de' Gesuiti contro la Francia ha sollecitata, e ottenuta, è simile a tutte quelle che l'han preceduta. Il Papa ha seguite le tracce de' suoi Precessori, ed ha mostrata in questa Bolla tutta la paura ch' egli ha di allontanarsene. I Gesuiti si lusingavano di condur Sua Santità a sottoscriver finalmente una approvazione autentica delle loro Costituzioni, parendo loro di non averne mai avuta occasione più favorevole. Sapevan che la Corte Romana s'era venduta al lor Generale, che le sentinelle che vegliano d'intorno la Cattedra di San Pietro erano al di lui stipendio, e aveano già fatta diventar la lor causa, causa della Chiesa universale, come se la Società de' Fedeli, e la Società de' Gesuiti fossero due termini sinonimi. Il Papa medesimo sedotto da un principio di zelo e di Religione mal applicato non ama, e non considera più altri, che i Gesuiti; essi gli sembrano i soli ministri necessarj: si tratta di difenderli, e di dichiarare in faccia a tutto il Mondo Cristiano, ch' egli è l'Apologista, e il Protettore della lor Società: Tutto è in pronto, ed è giun-

to finalmente il desiderato momento : i Gesuiti lo annunciano : *Pietro* , dissero ; *sta per decidere ; Popoli prestategli orecchio ascoltate .*

Il Papa dall' alto della Cattedra Apostolica si fa sentire , e dice a tutta la Terra , ch' egli apporova l' Istituto fondato da Sant' Ignazio *ab homine conditum* . Aggiunge ch' egli intende di approvare quell' istesso Istituto , ch' era già stato approvato da Paolo III. , Giulio III. , e dagli altri suoi predecessori . Ma che ? non dirà egli niente che possa indicare le Costituzioni ? Nò : neppure una parola . Al contrario egli chiaramente si spiega , perchè nessun possa ingannarsi , dicendo , che l' Istituto , ch' egli approva è quello per lo appunto che è stato già *diligentemente esaminato* ed approvato da' suoi Predecessori . *Diligenti examine perpensum , approbatum* . Questo è il tutto . Ma è egli ciò mai possibile ? Leggete la Bolla *Apostolicum* , leggetela attentamente , e rimarrete convinto della verità , che vi dico .

L' Istituto adunque , che il nostro Santo Padre approva e l' Istituto *esaminato* ; ella è dunque la Formola da Sant' Ignazio presentata a Paolo III. quella che vien nuovamente approvata . Ma *cui bono* ? A chi mai è venuto in pensiero di negarle la sua autenticità ? Cosa ha servito a' Gesuiti il darli tanto moto , e menar tanto romore per non avere se non ciò che già avevano , e di cui erano pacifici possessori ?

Mi resta a dir qualche cosa del Concilio di Trento citato dalla Bolla *Apostolicum*. I Gesuiti oggi pretendono che codesto Concilio abbia approvato il loro Istituto, perchè egli lo dinomina *Pio*, ed egualmente le loro Costituzioni tali quali erano allora, cioè nel 1563. Questi Padri lo dicono oggidì per imporre agli ignoranti, ma corrono 191. Anni che ci han data eglino stessi la prova evidente del contrario. Infatti leggiamo nella lor seconda Congregazion Generale tenuta due Anni dopo, che il Concilio ha parlato, val a dire nel 1565., che questa Congregazione ha nominati sette Deputati tra i quali Salmerone e Canisso, per esaminare i Decreti del Concilio di Trento e vedere se alcun ce ne fosse di contrario alle Leggi, ed alle Costituzioni della lor Società; I Deputati dopo di aver ben letto, e ben esaminato e il Concilio, e le lor Costituzioni, ed averne fatto il confronto, riferirono il lor sentimento alla terza Congregazion Generale della Società tenuta sei Anni dopo, cioè nel 1573. ecco il risultato di questa relazione tal quale egli è espresso nel fine degli Atti di questa terza Congregazione.

„ Designazione de' Passi del Concilio
 „ di Trento, che sembrano affatto con-
 „ trarij alle nostre Costituzioni, ai nostri
 „ Privilegj, ed alle nostre consuetudini. „
Designatio locorum Concilii Tridentini,
quæ cum nostris Constitutionibus, Privilegiis,
 &

& usitato agendi modo plane pugnare videntur. Sarebbe vano il dire, che questo titolo enuncia soltanto che questi passi pajono contrarj alle Costituzioni de' Gesuiti, ma che in fatti nol sono. Imperciocchè questi passi sono diviti in due Classi. La prima contiene nove Articoli, e dopo l'ultimo si dice: „ questi sono i „ passi del Concilio di Trento, che „ evidentemente ripugnano alle Leggi, ed „ alle Costituzioni della nostra Società; „ *Hæc de locis Concilii Tridentini MANIFESTE PUGNANTIBUS cum Legibus, & Constitutionibus nostræ Societatis.* Noi non parliamo degli Articoli della Seconda Classe, perchè i Gesuiti dicono solamente, che sembrano intieramente opposti alle lor Costituzioni: *plane pugnare videntur.* Eccone adunque certamente nove della prima Classe, che per attestato de' più celebri Gesuiti *ad hoc* Deputati sono evidentemente, manifestamente *manifeste* contrarj, ed assolutamente opposti alle Costituzioni della lor Società: *Legibus & Constitutionibus pugnantibus.* Ma non solo a questi sette Deputati è sembrata questa opposizione evidente: ella sembrò tale a tutta la terza Congregazion Generale; e ciò che è più osservabile egli è che invece di riformar le sue Costituzioni per conformarle ai Decreti del Concilio, e della Chiesa Universale, questa orgogliosa Società avrebbe voluto riformar il Concilio medesimo, per uniformarle alle sue

Costituzioni . Come però ella comprese bene , che questa riforma del Concilio non farebbe stata ricevuta , così le fu d' uopo pensar , e prendere un' altro spediente . Col suo terzo Decreto la Congregazione incaricò il Reverendo Padre Generale della Compagnia di sollecitamente portarsi al Palazzo del Sommo Pontefice , di supplicare N. S. il Papa (era egli Gregorio XIII. , e conseguentemente la Grazia era sicura ,) di stimolar vivamente il suo Amore per la Società , e di ottenere una derogazione degli Articoli del Concilio , ch' erano tanto opposti , e sì manifestamente contrarj alle sue Sante Costituzioni . Ognun sà che un Papa , che si crede superiore ai Concilj anche Generali è contentissimo di incontrar l'occasione di far prova della sua superiorità .

Dopo di tutto questo , come mai hanno oggi fronte i Gesuiti di spacciare che il Concilio di Trento ha approvate le lor Leggi , e le lor Costituzioni ? Un Concilio , che stabilisce dei Decreti , che si è costretto di confessare che sono manifestamente contrarj a certe Costituzioni approva egli forse queste medesime Costituzioni ? Un Concilio al qual bisogna che il Papa deroghi per salvar alcune Costituzioni ; vien egli forse ad autorizzar queste stesse Costituzioni ? Leggano i Gesuiti la lor terza Congregazion Generale , e vi troveranno non che la loro sconfitta, la prova completa della loro temerità .

Dopo

Dopo questa dilucidazione de' fatti pottrassi egli sentire senza indignazione il Gesuita, che ha prestata la sua penna a Monsignor Cristoforo di Beaumont Arcivescovo di Parigi (pag. 31.) ad esprimersi così : *Dire, che l' approvazione (data dal Concilio di Trento all' Istituto della Società) non fu illuminata da un maturo precedente esame di questo Istituto, è un ignorar la Storia di questo Concilio ec.*

Chi non direbbe in sentendo questa franca asserzione, che vi sia una qualche Storia di questo Concilio, che ci faccia sapere che le Costituzioni della Società vi si sono esaminate ? Non v'è tuttavia nessuna Storia di questo Concilio, nemmeno quella del Pallavicini Gesuita, e conseguentemente parte interessata, la qual ce lo dica, e neppur ce lo insinui in qualche maniera. Se una sola ce ne fosse, la qual asserisse questo Fatto, i Gesuiti non farebbono stati tardi a produrla; e, fosse ella quella di Fra Paolo, che tanto detestano, ella lor diverrebbe preziosa in grazia di questo sol tratto. I Gesuiti han dunque un bel far tradurre in ogni linguaggio la sopracitata Istruzion Pastorale, e spargerla per ogni angolo dell' Universo: la Posterità, e tutti gli Uomini sensati che vivono la considereranno sempre come piena di falsità, e di errori ne' fatti.

Ma perchè insisteremo noi qui sull'evidente falsità di un Fatto di cui può

ciascuno illuminarsi ? Supponiamone per un momento la verità . Le Costituzioni de' Gesuiti non ne rimarranno che più depresse , ed avvilitate . Son dessi i Gesuiti , che ci fan sapere che il Concilio di Trento ha fatti de' Decreti *manifestamente* contrarj alle lor Costituzioni : Noi l'abbiamo veduto : Se questo Concilio le ha maturamente esaminate come lo asserisce Monsignor Arcivescovo di Parigi , ne siegue ch' egli scientemente le ha disapprovate , non già per vero dire , pronunciando contro di esse una diretta condanna , ma formando dei Decreti che lor sono manifestamente contrarj *manifeste pugnantis* . Orsù veniamo alla verità : Il Concilio di Trento , senza aver nullamente in vista le Costituzioni de' Gesuiti , ch' egli non conosceva , ha esposte le regole relative all' amministrazione de' Sacramenti , all' ordine ai diritti della Gerarchia , alla Disciplina de' Regolari , in una parola in rapporto a tutto quello che tende al ben della Chiesa Universale ; e come le Costituzioni de' Gesuiti sono manifestamente contrarie a queste Regole , ed a questi Decreti , *manifeste pugnantis* , così elleno ne sono rimaste disapprovate , e rigettate , e condannate da questo stesso Concilio .

I Gesuiti san più d'ogn' altro quanto il Concilio di Trento sia lor contrario : imperciocchè secondo le loro Leggi l' Ufficio del predicare , e del confessare , è proprio

prio del loro Istituto, è il suo distintivo carattere, la sua Essenza. *Multum ad id* (ad audiendas confessiones) *nostri officii studeant, & tamquam NOSTRI INSTITUTI VALDE PROPRIUM magni faciant.* (Reg. Sacerd. 8.) Queste stesse Leggi lo dicono ancora (in Reg. Mission.) *iis nostri Ministerii* (Prædic. Confess.) *attendant, quæ sunt NOSTRI INSTITUTI PROPRIA.*

Ora crederfi Confessore, e Predicator nato, per ragione di Stato, per forza d'Istituto, e vederfi poi obbligato da un Concilio a dipender dai Vescovi, e ad ottenere la lor permissione per esercitare funzioni, che non si riconoscono che dal Papa, vederfi in conseguenza ridotto, senza distinzione alla condizion di tutti gli altri Ordini Religiosi ed a non esser com' essi altro più che Truppe Ausiliarie, bisogna ben esser umile per portarla in pace. Io credo che non vi sia un sol Gesuita capace di tanto.

E' vero che i Gesuiti hanno ottenuto molte Bolle derogatorie de' Canoni di questo Concilio, ma oltreechè non ne hanno ottenute quante ne bramavano, e che ancor ne vorrebbero, quante ce ne son mai tra quelle, che hanno ottenute, che non son dappertutto ricevute, e specialmente in Francia della quale si sono in ogni tempo dichiarati nimici giurati? Del resto fra queste derogazioni ce ne sono alcune che non han tutta la ampiezza che desiderano; il che umilia il
loro

loro orgoglio , e li fa spesso cozzare contro i Decreti di questo Concilio . Questo è ciò , che loro mille volte rimprovera il Venerabile Palafox : *Resistono* , dic' egli , (Risp. al Memor. pag. 371.) *al Concilio di Trento* . Quindi è che i Gesuiti temono tanto i Concilj Generali , e riguardano come Eretici coloro , che ad essi appellano dai Decreti de' Papi . E' pericoloso il radunarne dice il Padre Cellot : *Conciliorum Generalium periculosa convocatio* [De Hierarchia lib. 4. cap. 10.] E 'l Cardinal Pallavicino non si vergogna di dire , che non v' è altri che quei che non amano la Chiesa , i quali possano amare i Concilj Generali : *Conciliorum Generalium frequentiam non amant nisi qui Catholicæ Ecclesiæ bonum non amant* . (Vindicat. Soc. Jes. p. 357.) Io farei quasi per dire che i Gesuiti han ragione di temere i Concilj , giacchè essi non ne han veduto che un solo , e questo solo Concilio gli ha umiliati senza farli più umili .

Ma perchè dunque il Concilio di Trento ha egli chiamato *pio* l' Istituto de' Gesuiti ? E cosa facile adesso il rispondere a questa interrogazione . Egli certamente non chiama *pio* questo Istituto in rapporto alle loro Costituzioni , conciossiacchè avendo formati de' Decreti , che lor sono diametralmente opposti , egli non potrebbe chiamar *pio* questo Istituto in rapporto a queste Costituzioni senza accusar i proprj Decreti . Egli lo qualifica dunque

dunque per tale unicamente in riguardo al suo fine , ed alla *Formola* di Sant' Ignazio , seguendo in ciò le traccie di Paolo III. , e di Giulio III.

Dopo di aver dimostrato , che i Papi confermatore della Società de' Gesuiti , e che il Concilio di Trento non han mai esaminata , ne approvate le Costituzioni de' Gesuiti ; ma unicamente la *Formola* presentata da Sant' Ignazio , veggiamo ora ciò che i Parlamenti di Francia han condannato . Se si troverà che questi augusti Tribunali non han condannata la *Formola* presentata da Sant' Ignazio , ma unicamente il Codice delle Costituzioni tal quale egli sussiste al dì d' oggi ; noi faremo in diritto di conchiudere a dispetto di tutt' i Gesuiti dell' Universo , che gli Arresti dei Parlamenti di Francia non son punto contrarj alle Bolle de' Sommi Pontefici , e che in tal caso non v' è fra loro quella contraddizione , che i Perturbatori del Genere Umano van gridando , che vi sia in ogni angolo della Terra .

Ora io sostengo , Monsignore , che i Parlamenti non han mai condannata la *Formola* di Sant' Ignazio , di che è facile ad assicurarsi col confronto degli Articoli contenuti in questa Formola con quei che i Parlamenti hanno disonorati , e riprovati nei loro Arresti . Come questa Formola contien pochi Articoli , i quali versan quasi tutti sopra le virtù , e le qualità che debbono aver quelli che desiderano di

arruolarfi alla Società, così questo confronto è agevolissimo a farsi. Aggiungo, che quel che io dico è negativo: io son dunque dispensato dall'obbligo di provarlo, e mi pare che tocchi a quei che sostengono l'affermativa il darcene la pruova, val a dire tocca ad essi il mostrare, che i Parlamenti di Francia abbiano realmente condannata la Formola di Sant' Ignazio: in questo caso noi sinceramente ci arrenderemo; ma siamo certissimi, che non ci proveran mai che sia notte a mezzo giorno.

Nò, Monsignore, i Parlamenti di Francia in nessun loro Arresto non han mai attaccata la *Formola* o sia l'Istituto primordiale de' Gesuiti. Quel ch'essi han rigettato, riprovato, ed ignominiosamente infamato sono i due Volumi *in Foglio*, che la Chiesa non ha mai riconosciuti; ma han rispettato due pagine *in quarto*, che Sant' Ignazio ha presentate a Paolo III. come l'abbozzo dell'Istituto della sua Società: essi han rigettato, riprovato, e difonorato ciò che loro è stato denunciato dalle Genti del Re, cioè un Codice spaventoso, nel quale Uomini pieni di orgoglio, e di audacia hanno stese Leggi proprie a foggiojar tutto l'Universo, a rovesciare l'Ordine pubblico, a distruggere i principj, e le nozioni più naturali, e più comuni. Ecco ciò, che quegli Augusti Tribunali hanno abbandonato al pubblico odio, perchè questo Codice quasi incredibile contiene evidentemente opinioni sì
stra-

stravaganti , massime sì dannose , Afferzio-
ni così contrarie al *jus* delle Genti , al
ben della Chiesa , e degli Stati , che i
vostri rispettabili Maestrati , Depositarij dell'
Autorità Reale , ayrebbero indegnamente
prevaricato , operato contro il lor giura-
mento , e mancato di amore , e di
zelo , e di fedeltà verso la Sacra Persona
del loro Re , se avessero approvate Co-
stituzioni così mostruose ? Essi han final-
mente liberata la Francia da un Corpo
reso infinitamente nocivo da fomiglianti
Costituzioni . Il Signore non ha per an-
che fatta questa grazia alle altre Nazioni .
Non fecit taliter omni Nationi .

Se noi avessimo le Costituzioni della
Società quali Sant' Ignazio le ha stese
dopo la Bolla di Paolo III. forse che non
vi troveremo altro , tutt'occhè con qual-
che maggior estensione , che quello ch'
egli già disegnò , ed abbozzò nella sua
Formola . Ma Sant' Ignazio morì nel 1556.
prima che le sue Costituzioni fossero fissa-
te , e decretate , e che avessero avuto for-
za di Legge : imperciocchè , secondo l'Or-
landino , solamente nel 1558. acquistarono
tal qualità ; *ac non tum quidem vim eas
ullam aut robur ullum habere nisi ab uni-
versa Societate recognitas probatasque vo-
luit ; id quod POST OBITUM EJUS duo
a sexagesimo hujus sæculi Anno , cum ad
Præpositi Generalis Comitata convocata est So-
cietas , fecit* . Nell' intervallo di questi
due Anni trà la morte di Sant' Ignazio ,
e

e quest' epoca , Lainez ebbe tutto il tempo che volle d'accommodar le Costituzioni secondo le sue mire ambiziose , e le propose poi alla Congregazione adunata come opera di Sant' Ignazio . Quest' assemblea fu così tumultuosa , che i Deputati meno ambiziosi non vi ebbero la libertà di dire il lor sentimento , il che apparisce dalle dichiarazioni , o interpretazioni di queste stesse Costituzioni . Dichiarazioni che formano una grande , ed essenzial parte di esse . Tuttavolta Lainez , presentò anche queste Dichiarazioni come se fossero state fatte da Sant' Ignazio , mentre è cosa certa , ch' elleno sono opera di questo ambizioso . In fatti chi ha mai veduto un Autore comentar se medesimo ? Quand' anche Sant' Ignazio si fosse compiaciuto d'esser Legislatore , e nello stesso tempo Comentator della sua Legge , egli avrebbe inferito nel Testo il suo Comento lasciando ad altri la cura d'interpretarlo . Diciamo adunque , che Lainez è l' Autore di queste primitive Dichiarazioni . Noi ne abbiamo di questa verità un garante non sospetto : Egli è un Gesuita , e qual Gesuita ! Il celebre Teofilo Raynaldo , che (Tom. II, pag. 356.) cita così queste Dichiarazioni . „ Sant' Ignazio , o „ piuttosto *Giacop Lainez* , l'Autore della „ Dichiarazione che va unita alle Costituzioni ; „ *S. Ignatius , aut potius Auctor Declarationis Constitutionibus appositæ &c.* . Che più bisogna per comprovare ,
che

che Lainez fin da' propri Confratelli è preso in sospetto d' esser l' Autore delle Dichiarazioni , per non dir anche delle Costituzioni , che ha avuto tutto il tempo , che volle d' inventare , di cambiare , di mutilare dopo la morte di Sant' Ignazio ?

Del resto per Costituzioni de' Gesuiti, non dee già intendersi soltanto l' opera che ha in fronte questo Titolo . Ma bensì unitamente ad essa le Regole , le Ordinazioni , i Decreti delle lor Congregazioni generali , le Lettere Encicliche de' lor Generali , i Regolamenti per gli Studj , per gli Uffici , per le Dignità , in somma tuttociò ch' entra nel Codice Gesuitico , che forma al dì d' oggi due Volumi in Foglio , le Bolle stesse , gli oracoli di viva voce , tutt' i Privilegj , che i Papi hanno accordati ai Gesuiti : Tutto questo , dico , secondo i Gesuiti medesimi , costituisce ciò ch' essi chiamano le loro Costituzioni , il loro Istituto . Noi abbiamo in fatti veduto , che parlando degli Articoli del Concilio di Trento opposti al loro Istituto , la maggior parte de' quali non riguarda che i lor Privilegj , essi gli hanno detti manifestamente ripugnanti alle lor Leggi , alle loro Costituzioni : *nostris Legibus , & Constitutionibus manifeste pugnantibus* .

Mi pare di aver sufficientemente provato , che i Parlamenti non han condannato altro , che le Costituzioni de' Gesuiti , e che non avendo mai fatta parola della

Formola

Formola di Sant' Ignazio approvata dai Papi , i loro Decreti non sono con essi in contraddizione , e che la Bolla *Apostolicum* lascia in conseguenza a questi stessi Decreti tutta la loro forza , e tutta la loro autorità .

Ma si dirà forse , che vuol dir dunque quel veemente sfogo , che fa il nostro Santo Padre il Pontefice nella sua Bolla contro di quelli che han detto male dell' Istituto , che l' han lacerato , e ricoperto di obbrobrio , contro di quelli , che accortemente spargono di Provincia in Provincia il loro veleno per farlo trangugiare a' Fedeli Cristiani ? ec. contro di chi dunque si drizzano codeste ingiurie ? Forsecchè contro i Portoghesi , che hanno scacciati i Gesuiti , ed han confiscati tutt' i lor Beni ? Forsecchè contra i Veneziani , che tengono sempre sospesi in aria codesti Padri , senza accordar mai loro ne' proprj Stati un fisso stabilimento ? O finalmente , non sarebbe piuttosto diretto contra tutta intera la Francia contra il suo Re , i suoi Ministri , i suoi Magistrati , i suoi Dotti un somigliante linguaggio ?

Io convengo che v' è grande apparenza che questo complimento a Voi venga . Sento tuttodì farsi tali commenti , che non dovrebbero lasciarmene la menoma dubitazione . Ma dico ancora , che i vostri Parlamenti sopra un semplice tratto di penna , nel quale non son nominati ,

minati, non debbono applicar a se medesimi sì fatto discorso. Io sono intimamente convinto, che non v'è al Mondo chi sia più rispettoso verso i Papi, e più attaccato ai lor legittimi diritti di questi Augusti Tribunali. Come potran mai persuadersi, che il Capo della Chiesa, il primo Vicario di Gesù Cristo abbia voluto montar sulla Cattedra di San Pietro per ammaestrar i Popoli *ex Cathedra* ed insegnar loro dottrinalmente a perder il rispetto *alle Potenze, che sono ordinate da Dio*, ed ai lor *Magistrati*, che l'Apóstolo comanda di rispettare?

Non crediate dunque, Monsignore, che il Papa abbia in questo tratto della Bolla parlato come Papa: non si riconosce in quel linguaggio il Successor di San Pietro: dite piuttosto, che il Pontefice di Roma, come Principe temporale ha voluto a cagion dell' Editto dello scorso Novembre mortificar la Corte di Francia, i suoi Ministri, i suoi Magistrati, eccettuati i Vescovi, il maggior numero de' quali pensa come lui: ecco Monsignore, ciò che dovete dire. In tal caso il Papa, come un de' Principi dell' Europa, verrebbe a dichiarar la guerra a tutta la Nazione Franzese; ma siccome io sono suo Suddito, così non debbo fu di ciò aprir bocca, perchè io debbo ubbidire al mio Sovrano (*etiam discipulis* dice l' Apóstolo) ed onorare chi devo onorare. *Cui honorem honorem.*

Voi non potreste ragionevolmente esiger da me Monsignore, altra risposta che questa. Mi basta di poter dirvi a gloria della nostra Santa Religione, ch' ella non ha avuta la menoma parte nella Bolla *Apostolicum*, e che questa Bolla è l' effetto d' una politica affatto umana la qual regna a Roma da sette ed ottocent' Anni in qua. Bisogna volersi affatto chiudere gli occhi per non vedervi tutto il maneggio de' Gesuiti, e bisogna esser privo del più comune intendimento per non traspirarvi il fine, che si propongono.

Contuttociò sarà sempre vero, che i Parlamenti di Francia non han mai attraccato il lor Venerabile Istituto. Non lo credereste certamente, Monsignore, se io vi dicessi, che questi Religiosi si farebbero molto meno sdegnati contro i vostri rispettabili Magistrati, se avessero attaccata soltanto la formola di Sant' Ignazio; eppur questo è verissimo, ed io non asserisco cosa che non fosse per accordare ogni Gesuita sincero. Non è gran tempo che i Magistrati di Napoli hanno appellati i Gesuiti *tanti Apostati del pio Istituto di Sant' Ignazio, al quale avevano sostituite le lor proprie Costituzioni*, e non fecero, che riderne; presero queste parole per un complimento. Non dimostrarono maggior disgusto contro l' Avvocato loro avversario, il quale in una stupenda memoria stampata, e distribuita ai lor Giudici disse, *ch' essi aveano abbandonato lo Spirito del*

del lor Santo Fondatore , e che poco contenti dell' Istituto da esso lor dato se ne aveano fatto un' altro più conforme alla loro alterigia , ed ai loro progetti . Nessun Gesuita si lamentò di queste frasi , anzi parve , che se ne compiaceffero , poichè si faceva loro l' onore di crederli capaci d'aver da se stessi architettate quelle Costituzioni che facean da lungo tempo passare per un Capo d' Opera dell' Ingegno , e per un modello della più perfetta politica . I Parlamenti han dunque toccata la corda più delicata mettendo in disprezzo questo lor prediletto figliuolo , e spezzando questo adorato lor Idolo . Da questo punto la vergogna , il dispetto , la collera , il furore , la vendetta , tutte le passioni si son sollevate nel loro cuore : la lor vanità da principio ne ritenne lo scoppio ; il loro orgoglio ne risentì le conseguenze : ma finalmente i Gesuiti son Uomini anch' essi , han sentito tutto il lor male , e presero il partito de' disperati , ch' è quello di tutto arrischiare , di perir se bisogna , ma di trar nella loro rovina la pace , la virtù , la Religione , gl' Imperj . Credete voi ora Monsignore , che lo Spirito di Dio sia quello che abbia dettate Costituzioni di questa fatta ? Nò certamente . Le opere del Signore non producono mai delitti , e misfatti .

Tutto va bene , direte forse , ma qual diritto hanno i Parlamenti di giudicare delle Costituzioni Ecclesiastiche ? Quello del

del Sovrano da cui han ricevuta tutta l'autorità, ed il qual rappresentano. Ma cosa han essi giudicato? Han dichiarato a tutta la Terra, che le Costituzioni Gesuitiche eran contrarie alle Leggi Divine, ed Umane; ch' elleno sono inadmissibili in ogni ben regolato Governo, e che il Re non poteva più oltre tollerarle nel Regno suo senza offesa della propria Corona, di tutti gli ordini dello Stato, e senza pregiudicare il bene di tutt' i suoi Sudditi. Mi pare che questi oggetti sieno sempre stati, sieno tuttora, ed eternamente saranno della competenza de' Parlamenti, che per debito del proprio uffizio sono incaricati di vegliare al buon' ordine, alla tranquillità, alla felicità pubblica. Se questi ingiusti Tribunali si fossero contentati di farne una semplice dichiarazione, come pur potean farlo, e che ad esempio del Re di Portogallo avessero scacciati i Gesuiti con un solo Decreto d' esiglio, senza addurne le ragioni, i vostri Colleghi sarebbero stati i primi a gridare, *Sacrilegio, ingiustizia, violenza, tirannia, despotismo ec.* Ma i vostri saggi Magistrati sono abbastanza noti a tutta l' Europa: Essi vogliono intruire, persuadere, convincere, non già dominare; essi sono i più terribili Avversarj del poter arbitrario, e senza di essi la Chiesa Gallicana farebbe un corpo non già di Figliuoli, ma di Schiavi, e di superstiziosi ignoranti. I Parlamenti nell' affare de' Gesuiti

hanno

hanno citati gli accusati ; hanno ascoltato i più docili , hanno informato il Pubblico , e lo han fatto Giudice de' lor Decreti ; Non hanno asserito nulla , che non l'abbian provato , ed han meritato con ciò la confidenza , l'amore , ed il rispetto di tutt' i Popoli . Avete voi , Monsignore , trovato un solo , che abbia ancora potuto convincer due mille Giudici di aver imposto al Mondo ? I Parlamenti hanno mostrato il male , ed han fatto conoscere i vizj delle Costituzioni , chi fino ad ora ha avuto l'ardimento di erigersi , e di dire , che il male non è un male , e che il vizio non è un vizio ? Sintanto che comparisca , e si presenti un Uomo da tanto , si dee tacere , e rispettar col silenzio Decreti sì ben stabiliti , e sì solenni .

Se si chiedesse come il Parlamento di Roano ha potuto dichiarare , che le Costituzioni de' Gesuiti *son empie* : è pronta la risposta . Furono denunciati a questo Parlamento due Volumi *in Foglio* che i Gesuiti chiamano *loro Istituto* . Il Parlamento fa il suo dovere : esamina quest' Opera : Vi trova *delle impietà* , e lo dice . E' ella colpa sua che elle ci sieno ? Egli le vede e dichiara che le vede . Non riman che sapere se veramente ci sieno .

Quantunque il Parlamento di Roano non abbia d' uopo di Apologista , io potrei tuttavia provare , che la qualificazione di *empie* ch' egli ha data alle Costituzioni de'

de' Gesuiti non è troppo avanzata .
 Basta in fatti per poter qualificar come
empia un' opera che vi si trovi un solo
 Articolo il qual sia veramente *empio* .
 Ora , senza cercarne altri , il solo Articolo
 di queste Costituzioni , che fa rinunciar
 generalmente , ed assolutamente al Precet-
 to della correzion fraterna , e ciò che rin-
 viene allo stesso , al diritto inalienabile ,
 che ha ciascun Uomo alla propria ripu-
 tazione , è un' Articolo empio . Nè son
 già Magistrati Francesi , obbligati per de-
 bito del loro uffizio a mantener ad ogni
 Cittadino il jus ch' egli ha alla propria
 riputazione o Teologi Francesi , che i
 Gesuiti chiamano Giansenisti , quelli che
 con tal denominazione qualificano quest'
 Articolo . Egli è prima di tutti Cosimo
 Filiarco , Canonico di Pistoja in Italia ,
 e Teologo di Fiorenza quegli che (*De*
Offic. Sacerd. T. I. l. 4. cap. 14.) intito-
 la *empie* le Costituzioni de' Gesuiti in rap-
 porto all' Articolo di cui parliamo . Io non
 ho attualmente sotto gli occhi il libro di
 questo celebre Teologo per citarne le pro-
 prie parole ; ma ho quello del dotto Padre
 Concina Domenicano , che me ne fa
 fede : Ecco ciò ch' egli ne dice (Tom.
 2. p. 85.) *Philiarcus IMPIETATIS postulat*
Constitutionem Societatis Jesu , quæ talem
renunciationem (honori nempe proprio) præ-
scribit . Notate di grazia , Monsignore ,
 che l'Opera di Filiarco è dedicata a Sisto V. ,
 e che questo Papa non se n' è scandaliz-
 zato ,

zato, perchè non dà questa taccia alla Formola di Sant' Ignazio, ma alle Costituzioni Gesuitiche, ch' egli non avea vedute, e ch' essi non si avean data la pena di mostrargli. Il Parlamento di Roan dunque non è il primo, che abbia tacciate d'empie le Costituzioni de' Gesuiti; eppure questo è il vocabolo, che ha tanto irritati codesti Padri, i loro Terziarj, e i loro divoti; ma come mai può darsi, che al tempo di Sisto V. in cui i Gesuiti erano ancora nel lor primo fiore, veruno sia inforto a biasimarne Filiarco. La ragione n' è chiara. Sisto V. sapeva che il Teologo di Fiorenza avea detto bene.

In secondo luogo: Se altri Teologi non applicarono a questo Articolo delle Costituzioni la stessa nota, la verità si è che gliene diedero d'equivalenti. Francesco Azorio Primiciere della Cattedrale di Salamanca, citato da Rigaud in *Tribunalibus Confessariorum* (tract. 7. Exam. 6.) dice l'equivalente; ecco il suo Testo: *Dicere quod correctio fraterna melius facienda est per Prælatum, quam per se ipsum, ut dicit Suarez* (seguendo le Costituzioni della Società) *est erroneum, & Doctrina Christi injuriosum &c.* Questa nota d'ingiurioso alla Dottrina di Gesù Cristo parmi ben che si appressi a quella d'empio di cui si servì il Parlamento di Roan. Rigaud nello stesso luogo espone il suo sentimento su questo Articolo in questi termini. *Injuriosum est Christo, & juri natura.*

natura . Diciamo adunque : ecco in qual maniera i Gesuiti adempiono la condizione apposta loro da Paolo III. qual'ora ad essi permise di stendere le lor Costituzioni . Non par egli propriamente , che questo Pontefice per ispirito di Profezia abbia preveduto come i Gesuiti insulterebbono un giorno Gesù Cristo , quando lor comandò di far le loro Costituzioni conformi alla gloria di Gesù Cristo : *ad Jesu Christi gloriam conformes esse* ? Se questa condizione non fu da essi adempiuta , come l'abbiam veduto , che ne segue egli ? Non altro certamente se non che la Bolla di Paolo III. è nulla , come non nota , e rievocata *ipso jure* , (imperciocchè codesta clausula sempre si sottintende) ; e se questa Bolla non ha più esistenza , cosa diventa la Società tutta de' Gesuiti ? Io lascio a codesti Padri la cura di rintracciar qualch' altro titolo legittimo del loro stabilimento . Quanto a me io non ne trovo alcuno . Li veggo tollerati nella Chiesa per l'ignoranza d' un fatto , e mancando questa ignoranza , non possono più comparire , e in linea di diritto la lor pretesa Società è una Chimera , un Fantasma , una Impostura .

Al più se questa nota di *empie* data alle Costituzioni Gesuitiche può esser criticata con qualche ragione lo farà , perchè il Parlamento di Roan non ha bastantemente espressa con questo termine di *empio* tutta l'enormità di quest' Articolo delle Co-

Costituzioni . Quel Magistrato , che ha-
 steso il Decreto 12. febbrajo 1762. avreb-
 be dovuto aggiungervi i termini di *sacrile-
 go* , e di *bestemmatorio* : io non veggo al-
 tri termini , che questi , che possano qua-
 lificar questo Articolo come merita . Co-
 me mai infatti si può qualificar altrimen-
 ti un' Istituto , una Regola Monastica ,
 Costituzioni Religiose , che fanno fare
 un Voto solenne appiè degli Altari di
 operar ciò ch' è visibilmente contrario a
 questo precetto datoci da Gesù Cristo me-
 desimo ? *Si autem peccaverit in te Frater
 tuus , vade , corripe eum inter te , & ipsum
 solum .* (S. Math. cap. 18. v. 15.) Biso-
 gna osservare , che i Gesuiti medesimi ri-
 conoscono in queste parole di Gesù Cristo
 un precetto non solamente positivo , ma
 anche di diritto naturale . Suarez è que-
 gli , che ce lo assicura , aggiungendo ,
 che non v' ha nessuno , che ne dubiti .
Non est dubium , dic' egli , *quia detur
 naturale præceptum correctionis fraternæ .*
 (Tom. 4. De Relig. pag. 749.) ; ma con-
 cediamo anche per un momento a' Gesui-
 ti , ed ai lor ciechi partigiani , che
 malgrado la spiegazione , che dan tutti i
 Padri della Chiesa a questo Testo del Van-
 gelo , la correzione fraterna non sia un
 precetto , ma solamente un consiglio ; non
 farebbe egli sempre *empio* il fare un' Istit-
 tuto , una Regola contraria al Consiglio
 di Gesù Cristo ? Non farebbe un *sacrilegio* ,
 una *bestemmia* il far un Voto di violare
 questo

questo Divin Consiglio ? Il Voto non deve egli esser sempre *de meliori bono* ? Non farebbe questo un audacemente supporre, che il Consiglio delle Costituzioni della Società potesse esser migliore, e più perfetto del Consiglio Evangelico, del Consiglio di Gesù Cristo ? Che bestemmia ; che orrore ?

E dopo di questo verran degli Uomini prevenuti, o ignoranti, di tutti gli ordini, di tutti gli Stati, di tutte le condizioni a far schiamazzo, perchè il Parlamento attaccato alla Religione de' nostri Padri si è coraggiosamente sollevato contro di somiglianti Costituzioni ? Ah Monsignore, maravigliamci piuttosto come la Chiesa non le abbia per anche anatematizzate.

Inutilmente direbbero i Gesuiti, ch' essi per altro non omettono nella lor Società la correzione fraterna, e non per altro denuncia subito le colpe de' lor Confratelli ai Superiori; se non perchè in facendosi Gesuiti han rinunciato al loro onore ed alla lor riputazione. Oh in questo poi non si può violentarli; accordo lor questo punto. Ma questa rinuncia non è ella stessa un' absurdità, un delitto ? Non è ella contraria alla parola di Dio, che ci comanda di aver cura della nostra riputazione: *curam habe de bono nomine* ? In verità i Gesuiti son perduti: Dopo della lor caduta in Portogallo, e dopo di quella, che ultimamente
han

han fatta in Francia , essi hanno smarrita la lor Carta di navigazione , non han più Bussola , non san più cosa si facciano . Eccone un' altra pruova .

Essi han fronte di rispondere al rimprovero , che tanto giustamente loro si fa, d' aver abbandonata una Legge così inviolabile qual si è quella della correzion fraterna rispondono dico , che hanno un principio rispettabile , che li giustifica . Sfiderei ben tutto il Mondo a indovinare qual sia questo principio , che i Gesuiti chiamano in loro ajuto . Non lo traggono certamente da un' Autore lor parziale . Non importa : tutto è buono subito che può giovare ai loro interessi . Quest' Autore è il Padre Quesnel , che ha detto , *che l'Uomo può dispensarsi per la SUA CONSERVAZIONE , da una Logge , che Dio ha fatta per la sua utilità .*

Osservate Monsignore vi prego , che queste parole del P. Quesnel fan tutta la 71. proposizione condannata dalla Bolla *Unigenitus* . Chi avrebbe mai potuto prevedere , che il P. Quesnel potesse diventar buono a' Gesuiti ? Ma questi poveri Padri non san più ciò che si dicano . Non veggon essi , che questa proposizione, la quale senza dubbio è suscettibile di un cattivo senso , dacchè il Papa l' ha condannata , e la quale potrebbe forse aver un senso ammissibile nell' applicazione, che il P. Quesnel ebbe intenzione di farne , è poi assolutamente falsa nell' applicazione, che

che quì i Gesuiti ne fanno ? Non potrebbe dirsi in fatti , senza cader nella censura , che , nel caso , in cui ciò sia necessario alla conservazione della nostra vita noi potremmo dispensarsi dall' eseguire una Legge positiva , e fatta pel nostro vantaggio , come farebbe a dir quella di cui parla il Padre Quesnel : conciossiacchè egli parla quì de' Discepoli , che pressati dalla fame , strapparono delle spiche di frumento in giorno di Sabbatho , ne sgretolarono il grano , e le mangiarono . Gesù Cristo li giustifica egli stesso contro de' Farisei , dicendo , che David , nella necessità mangiò i pani di proposizione , che il solo Sommo Pontefice , secondo la Legge , potea mangiare . Quanti mai sono esempj simili nella Sacra Scrittura ! Quello di Matatia , e de' suoi amici , che si difesero in giorno di Sabbatho malgrado il Testo positivo della Legge , e che dissero : *muojam tutti nella semplicità del nostro cuore ec.* Si potrebbe dunque in questo senso dispensarsi da una Legge positiva in grazia della propria conservazione , da una Legge , che Iddio ha fatta per nostra utilità ; ma ciò , che sotto questo punto di vista potrebbe non esser un' errore nel P. Quesnel è un' error manifesto ne' Gesuiti ; perchè la correzione fraterna , la conservazione dell' onor proprio è un precetto naturale , e divino . *Non fate ad altri* , dice altrove Gesù Cristo , *non fate ad altri ciò che non vorreste che altri*

altri a voi facesse . Non si può dunque stabilir una regola generale di dispensarsi da questo gran precetto fondato sulla Carità . Ma quand' anche questa Legge non fosse positiva , qual necessità di fare un' azione da traditore , e di rendersi delatore anonimo de' proprj Fratelli ? Han forse bisogno i Gesuiti d' un mestier sì vergognoso ed infame per poter vivere *per la conservazione* ? Se così è , guai a quelli , che conoscono qualche Gesuita ! se non risparmiarano i proprj Fratelli come tratteran essi quelli , che non son loro amici ?

Ma qual impudenza ! Sonosi eglino dimenticati , che i Discepoli del Padre Quesnel , de' quali si dice , che non ve sia più alcuno nel vostro Paese , hanno loro in mille Scritti rimproverato , e forse in ciò non ebbero il torto , che la propria condanna è stata il frutto d' una *correzione fraterna* alla lor moda animata da loro maneggi , e dalle lor cabale presso le Potenze ?

Ma è tempo , Monsignore , di tetminar questa lunga Lettera , e di conchiudere , che la Bolla *Apostolicum* non fa ai Gesuiti nè bene nè male . Conchiudiamo , eziandio , che i Parlamenti non han detto niente , che sia contro il rispetto dovuto al Concilio di Trento , alla Santa Sede , ed a tutti i Pontefici . Finalmente ho giustificati i Papi d' una approvazione pretesa delle Costituzioni Gesuitiche , la quale avrebbe oscurato il lor Pontifica-

to , ad onta delle falsità , che i Gesuiti non si arrossiscono di spargere continuamente tra i loro creduli partigiani . Dall' altro canto io credo di aver giustificati i Parlamenti di Francia agli occhi de' Romani miei Compatriotti , che indipendentemente dalla lor cieca inclinazione pei Gesuiti non son già che troppo naturalmente portati a pensar male de' Francesi , che non hanno mai amati , perchè non gli han mai conosciuti . Io sono ec.

Roma li 30. Gennajo 1765.